

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 marzo 2017



SISMA AQUILA

Repubblica 14/03/17 P. 21 Terremoto a L'Aquila contributi illeciti per tre case su quattro Corrado Zunino 1

TECNICI E PROFESSIONALI

Italia Oggi 14/03/17 P. 43 Tecnici e professionali, ok al ripristino di ore Marco Nobilio 3

BANDA ULTRALARGA

Repubblica 14/03/17 P. 13 Frequenze 5G, in arrivo 2,5 miliardi dall'asta 4

Terremoto a L'Aquila contributi illeciti per tre case su quattro

La Guardia di Finanza: "Ecco come hanno speculato" L'ex consorzio di controllori: ora si rischia ad Amatrice

I NUMERI

112

Su 112 milioni di finanziamenti richiesti, 85 sono risultati illegittimi

45

Sono le famiglie aquilane che hanno definito "prime case" le seconde abitazioni

120.000

Gli appartamenti complessivi da controllare nel Cratere Amatrice

CORRADO ZUNINO

ROMA. Il rischio che il Cratere Amatrice con i suoi 131 comuni lesionati diventi un altro post-terremoto di sciacalli e furbi avanza scoprendo quello che ha scoperto la Guardia di Finanza nel dopo L'Aquila. Dal 2013 a settembre 2016 il Nucleo di polizia tributaria locale ha scoperto come, su 112 milioni di contributi per i lavori di ricostruzione pubblica e privata, 85 siano stati richiesti o percepiti in modo illecito. Il 76 per cento. Il dato è stato offerto nella sua cifra globale, non nel dettaglio, ma il fatto che tre richieste su quattro siano risultate illegittime ha a che fare con la modalità delle indagini, partite da soggetti considerati a rischio: «Il rapporto tra i fondi presi in esame e gli illeciti riscontrati è indubbiamente alto», ha detto il colonnello Flavio Urbani. I sequestri avviati per il post-L'Aquila oggi ammontano a 35 milioni di euro, il danno erariale accertato è di oltre 45 milioni.

A otto anni di distanza dal terremoto — 6 aprile 2009 — la Procura dell'Aquila ha individuato 45 "furbi della seconda casa": hanno ottenuto soldi, queste famiglie, per la ricostruzione di un'abitazione principale quando questa era solo una seconda casa

SU REPUBBLICA



L'INCHIESTA

leri su *Repubblica* l'inchiesta che ha denunciato gli sciacalli del terremoto: dai falsi terremotati alla beneficenza-truffa a chi specula sulla tragedia

con diritto a un contributo limitato: 80 mila euro, al massimo. I 45 capi-famiglia hanno ottenuto fondi per 10 milioni di euro totali: una media di 220 mila euro a testa, il triplo del consentito. «Queste persone hanno fatto carte false per far emergere una realtà diversa».

Oggi, per i controlli sui post-terremoti dell'estate 2016 e dell'inverno 2017, il governo ha deciso di utilizzare risorse interne tagliando fuori quella che, nella prima fase della ricostruzione dell'Aquila, è stato un consorzio terzo formato da Cineas (ente no profit del Politecnico di Milano), Reluis (la rete dei laboratori universitari) e Fintecna (società

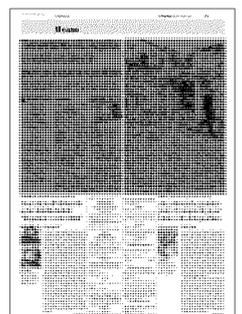




FOTO: ©REUTERS/ALESSANDRO BIANCHI

pubblica esperta in procedure amministrative). Dopo il crollo della città dell'Aquila la struttura pubblico-privata di ricognizione mosse 220 periti e in sei mesi sbrigò le prime 940 pratiche consentendo al Comune di erogare, dopo sette mesi, 1.453 finanziamenti per case lesionate. «In tre anni abbiamo valutato quasi ventimila appartamenti e ville per un valore delle richieste pari a 3,1 miliardi di euro», dice Adolfo Bertani, presidente di Cineas, «e abbiamo scoperto che 413 milioni non potevano essere erogati. Un forte risparmio per lo Stato, a fronte di una spesa di soli 12 milioni».

Nel rivendicare i vecchi risulta-

ti della sua struttura no profit, il presidente di Cineas dice: «Non attacco le attuali scelte del governo per i guadagni mancati, ma perché i controlli post-Amatrice rischiano di diventare molto costosi e poco professionali». Ancora: «Ho notizia che per ora, nelle Marche, sono state valutate venti case, venti». In tutto il cratere sono 120 mila le abitazioni da controllare. «Lo Stato ha voluto risparmiare su di noi, ma poi, con il decreto dello scorso ottobre, ha assunto 350 persone». Altre 350 assunzioni le ha annunciate il commissario Vasco Errani con il prossimo decreto. Fintecna in queste settimane si sta rivolgen-

do agli Ordini professionali — ingegneri innanzitutto — per la prima informata di professionisti per la valutazione delle case. Costeranno 18 mila euro lordi a testa per sei mesi di lavoro, più rimborsi spese. Solo per un semestre di controlli la spesa preventivata per questo ciclo di verifiche è superiore a quella contabilizzata in tre anni dal precedente consorzio. «C'è un problema di conti e uno di trasparenza. Oggi si chiede un aiuto all'Ordine degli ingegneri dell'Aquila, di Ascoli, Rieti e Macerata rischiando di far valutare la casa di un parente. Dopo il terremoto dell'Aquila, invece, il nostro consorzio esclude a priori i professionisti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO I TAGLI OPERATI DALLA RIFORMA GELMINI

Tecnici e professionali, ok al ripristino di ore

DI MARCO NOBILIO

Via libera al ripristino delle ore di lezione tagliate nei tecnici e nei professionali da parte delle commissioni cultura di camera e senato. Con altrettanti pareri favorevoli i deputati e i senatori delle commissioni cultura dei due rami del parlamento hanno dato il loro placet ai decreti che rimediano ai tagli operati dal decreto-legge 112 del 2008, ministro dell'istruzione **Gelmini**. Dopo la riduzione da 40 a 36 ore settimanali, introdotta dal ministro **Fioroni** con il decreto 41 del 2007, infatti, era stata adottata un'ulteriore riduzione del numero delle ore di lezione settimanali, che sono scese da 36 a 32. Ma quest'ulteriore riduzione era stata censurata dal giudice amministrativo, che aveva dichiarato il taglio illegittimo annullando i provvedimenti che vi avevano dato attuazione. In particolare, i giudici avevano evidenziato che i decreti attuativi dei tagli non indicavano i criteri adottati per effettuare le decurtazioni che si erano tradotte in tagli indiscriminati nelle, quarte e quinte classi con ricadute pesanti sugli organici e sull'utenza. Sulla questione, peraltro, si era espresso a suo tempo anche il consiglio di Stato in sede cautelare, allorché aveva evidenziato che «alla luce del sopravvenuto parere emesso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione l'amministrazione scolastica non» avrebbe potuto «esimersi dal rideterminarsi sulla definizione dell'orario complessivo annuale delle lezioni delle seconde, terze e quarte classi degli istituti tecnici e delle seconde e terze classi degli istituti professionali.».

Il collegio, inoltre, si era spinto anche oltre il mero giudizio di legittimità. Ed era entrato anche parzialmente nel merito, valutando l'opportunità e la convenienza del provvedimento ministeriale. Sebbene in modo succinto, così come prevede la procedura. Il giudizio, dunque, era andato avanti in I grado in sede di merito, sempre in senso favorevole al ripristino delle ore. Ma l'amministrazione non aveva ritenuto di adempiere. E il giudizio si era concluso in sede di ottemperanza, con la sentenza del Tar Lazio, n.3527, con la quale i giudici amministrativi, dopo avere annullato i decreti ministeriali che avevano dato attuazione ai tagli, aveva nominato un commissario ad acta per ripristinare la situazione precedente. Il controllo esercitato dalle commissioni parlamentari, dunque, ha dovuto limitarsi a accertare se il provvedimento in esame fosse conforme al comando del Tar.

— © Riproduzione riservata — ■



IL PIANO. ALLO STUDIO UN INTERVENTO PER FAVORIRE LE TRASMISSIONI DI SERVIZI AD ALTO VALORE AGGIUNTO SUGLI SMARTPHONE

Frequenze 5G, in arrivo 2,5 miliardi dall'asta

ROMA. Lavoro doppio per il ministero dell'Economia alle prese con la duplice scadenza del Def e dell'assemblaggio della manovra-bis. Mentre per la correzione da 3,4 miliardi va ancora sciolto il nodo delle entrate da 1,5 miliardi e le connesse scelte politiche, la partita del Documento di economia e finanza si presenta ancora più complessa. Il Def dovrà essere presentato entro il 10 aprile, poi dovrà passare all'approvazione del Parlamento, ed entro il 30 aprile raggiungere Bruxelles. A quel punto probabilmente la sua storia di intreccerà con la manovra correttiva.

La caccia alle risorse è entrata nelle fasi decisive: in prima linea c'è la questione di come trattare la clausola di salvaguardia che farebbe scattare un aumento dell'Iva da 19,5 miliardi dal 1° gennaio del prossimo anno. Sterilizzare il rincaro con tagli alla spesa? Op-

pure dimezzare la partita facendo scattare alcune aliquote intermedie che tuttavia hanno il problema di agire su molti beni di prima necessità? Renzi ha già detto "no" all'aumento, ma al Tesoro tutto è sotto esame.

Una delle opzioni dell'ultima ora per recuperare risorse, ma anche per dare un impulso alle comunicazioni, è l'anticipo della definizione dei criteri dell'asta per le frequenze 5G, posizionate tra 3,4 e 3,8 Mhz. Si tratta di «corsie» per lo sviluppo e la trasmissione di servizi ad alto valore aggiunto via telefonino, dai film (si pensi a Netflix), alla sanità, ai trasporti. Il gettito, una tantum, ammonterebbe a 2,5 miliardi e l'asta po-

trebbe essere uno dei canali per il recupero delle risorse già dall'inizio del prossimo anno. Del resto, a conferma delle intenzioni del governo di imprimere velocità all'operazione, dai prossimi giorni le frequenze saranno a disposizione in via sperimentale in cinque città italiane.

La gara verrebbe anticipata e le risorse potrebbero essere disponibili nel 2018

Attesa anche per il nuovo piano di privatizzazioni: la nota di aggiornamento dello scorso autunno indicava in 7-8 miliardi l'incasso previsto con la seconda tranche di Poste e con l'operazione Ferrovie. All'interno del Pd tuttavia, durante l'ultima fase, sono stati in molti a frenare: dal ministro dei Trasporti Delrio al sottosegretario alle Comunicazioni Giacomelli. Emergono così soluzioni alternative che girano intorno alla Cassa depositi e prestiti e che prevederebbero la vendita della tranche di Poste alla Cdp per 2-2,5 miliardi, a sua volta la Cdp ricaverebbe risorse da una "ripulitura" del portafoglio di partecipazioni.

Scelte decisive nel Def anche sul terreno della tassazione del lavoro e del sostegno al potere d'acquisto. Alla contribuzione a fronte di nuove assunzioni, in esaurimento quest'anno, potrebbe essere sostituita una operazione di taglio del cuneo fiscale, destinata ai giovani neo assunti. Operazione che coinciderebbe anche con la "riforma" del bonus Renzi da 80 euro, in modo da centrare con più precisione la platea dei beneficiari.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

